

Ripartire insieme da Firenze per un'altra Europa

di Tommaso Fattori, Comitato organizzatore Firenze 10+10

La crisi finanziaria e bancaria, trasformata in crisi del debito pubblico, si è ulteriormente tradotta in crisi, anzi in agonia, della tradizionale democrazia rappresentativa, in un quadro nel quale persino i referendum popolari possono essere impediti senza scandalo (Grecia) o tollerati a patto di lasciarne in buona parte disatteso il risultato (Italia). Attraverso il *fiscal compact* e il *six pack* le classi dirigenti europee stanno utilizzando la crisi per concentrare i poteri decisionali sulle politiche pubbliche, a partire da quelle fiscali, nelle mani di un'oligarchia priva di legittimazione democratica diretta, solerte portavoce dei mercati finanziari: Commissione, Bce, tecnocrazia. Una rivoluzione silenziosa dall'alto, nella quale, dietro lo sbriciolamento delle vecchie istituzioni rappresentative nazionali, non si intravede nessuna forma di nascente democrazia sovranazionale. Una simile situazione richiede una forte e urgente risposta sociale su scala continentale. Iniziative e lotte non mancano, in varie parti d'Europa, ma rischiano di rimanere inefficaci perché incapaci di incidere sulla dimensione europea del *fiscal compact* e delle politiche di austerità; più in generale, la dimensione sovranazionale in cui si muove il finanzia-capitalismo e dove si è inesorabilmente spostato il conflitto fra capitale e lavoro, ambiente, beni comuni. Se ogni movimento resta confinato nello spazio nazionale e nella difesa del suo singolo pezzetto, difficilmente

ne verremo a capo mentre populismo, estrema destra e xenofobia si rafforzeranno sempre più. In direzione opposta possiamo tentare di unire le forze per un'Europa dei diritti e dei beni comuni, mostrando che esiste un demos europeo più forte dell'Europa dei mercati e della Bce. *Firenze 10+10* vuol contribuire all'elaborazione di una strategia comune dei movimenti in tutto il continente, capace di guardare al prossimo decennio (+10) e non solo all'immediato domani. Firenze vuol contribuire a ricostruire le precondizioni di una mobilitazione paneuropea coordinata ed efficace, in grado di opporre un processo costituente dal basso alla rivoluzione oligarchica dall'alto e un nuovo patto di cittadinanza al *fiscal compact*. Sono cinque le aree individuate per la costruzione di alleanze, nei quattro giorni di incontri: democrazia; austerità, finanza e debito; lavoro e diritti sociali; beni comuni e servizi pubblici; Europa nel mondo. Pur nelle differenze, reti e movimenti sociali condividono oggi più di ieri alcuni elementi fondamentali dell'alternativa. A queste proposte e rivendicazioni occorre però dar più solide gambe sociali, uscendo dalla frammentazione attuale, coinvolgendo nuove forze ed individuando consensualmente alcune azioni o iniziative da poter fare tutti assieme. A Firenze confluiranno i 'vecchi' movimenti altermondialisti e attivisti dei nuovi movimenti sociali - acqua e beni comuni, *occupy* ed *indignados* - ci saranno gli operai e le reti di 'economisti critici', gli ecologisti e le

femministe, i No Tav e i loro 'gemelli' europei che si battono contro le grandi opere inutili, sindacati, studenti e migranti, le reti per una nuova finanza pubblica e contro il dogma del debito, il mondo dell'associazionismo e del volontariato. Vi confluiranno processi come la *Joint Social Conference* e Un'altra strada per l'Europa. L'elenco delle adesioni è lunghissimo: centinaia di movimenti ed organizzazioni che vanno dall'Islanda alla Grecia, dalla Russia al Portogallo, con delegazioni dall'Est Europa, dal sud del Mediterraneo e dai paesi delle primavere arabe (Tunisia, Marocco, Egitto e Siria). Novembre è alle porte e *Firenze 10+10* è stato organizzato in tempi molto brevi, con grande sforzo collettivo, data l'urgenza del momento. I nostri nemici - i grandi poteri economico finanziari e le tecnocrazie - sono molto veloci, mentre noi rischiamo di essere troppo lenti e frammentati per poter affrontare efficacemente questo stato d'emergenza: ripartiamo insieme da Firenze, unendo le forze per un'altra Europa.



SCONTI TRENI

Il Comitato promotore di *Firenze 10+10* ha stipulato un accordo con Trenitalia, che prevede sconti per i partecipanti al Forum del 20% (singoli), 30% (gruppi da 10 a 49 persone), 40% (gruppi sopra le 50 persone)

notiziash

'Indignados', il film di Gatlif il 10 novembre a Firenze

Arci e Ucca (Unione Circoli Cinematografici Arci), assieme al Festival dei Popoli, portano sugli schermi dell'Odeon in anteprima toscana e alla presenza del regista, *Indignados*, l'ultimo film, poetico e politico, del cineasta gitano Tony Gatlif ispirato al fortunatissimo *Indignez-vous* di Stéphane Hessel e dedicato al movimento che si oppone allo strapotere dei mercati finanziari. L'appuntamento all'Odeon di Firenze, nell'ambito della 53^a edizione del Festival Popoli - Festival Internazionale del Film Documentario, è in programma il prossimo sabato 10 novembre alle ore 15 ed è un evento pensato da Arci e Ucca in occasione di *Firenze 10+10* che si terrà in quei giorni alla Fortezza da Basso, a dieci anni dal Social Forum Europeo. Alla proiezione, a ingresso gratuito, e all'incontro con il regista, parteciperà anche Luciana Castellina. Presentato alla 62esima Berlinale (sezione

Panorama), *Indignados* è un adattamento molto personale del pamphlet di Stéphane Hessel. A metà tra fiction e documentario, il nuovo lavoro dell'esplosivo regista di *Exils* (premio della regia a Cannes nel 2004) si rivela uno strumento potente ed efficace per trasmettere un messaggio socio-politico di dissenso, fondato sul valore della resistenza all'emarginazione e alla dittatura del denaro. Non c'è solo il racconto della marea umana di giovani ribelli ('indignati') della Puerta del Sol. Attraverso un montaggio serrato, *Indignados* cita Hassel a più riprese ed esplora temi e luoghi dei conflitti e delle contraddizioni di oggi: accampamenti precari di clandestini nelle stazioni in disuso in Grecia, materassi e tende dei senzatetto sui marciapiedi parigini, eco delle rivoluzioni arabe. Al centro della storia, il vagabondaggio di Betty (Mamebetty Honoré Diallo) da un paese all'altro, a bordo di diversi mezzi, per

disegnare il ritratto di un'Europa che va male, delle disillusioni di chi sogna libertà, dei cittadini che sentono il bisogno di ribellarsi pacificamente.

Tony Gatlif è nato ad Algeri nel 1948. È il cineasta che più di ogni altro ha descritto e diffuso la vita e la cultura Rom.

Dopo aver studiato Arti Drammatiche alla Scuola di Belle Arti di Parigi, esordisce alla regia nel 1975 con *La tête en ruines*.

Ha scritto e diretto film e documentari premiati da critica e pubblico come *La terre au ventre* (1978), *Corre gitano* (1982), *Les princes* (1982), *Rue du départ* (1985), *Gaspard et Robinson* (1990), *Latcho drom* (1993, presentato al Festival di Cannes nella sezione Un Certain Regard), *Gadjo dilo* (1997), *Vengo* (2000), *Exils* (2004, premio per la miglior regia a Cannes), *Transylvania* (2006) e *Korkoro* (2009).

Info: www.festivaldeipopoli.org

In Sicilia vince l'astensione

C' è sicuramente molto su cui riflettere dopo le elezioni regionali in Sicilia del 28 ottobre, le terze in 6 anni a cui i siciliani hanno preso parte. La legislatura di Raffaele Lombardo si era infatti chiusa in anticipo nello scorso luglio per i guai giudiziari del presidente, sotto il peso dell'accusa di contiguità con la mafia: nello stesso modo si era chiusa nel 2008 l'esperienza di Totò Cuffaro. Tra gli spunti di riflessione offerti da quest'ultima tornata: il successo travolgente del Movimento 5 stelle, le percentuali dell'astensionismo, la disfatta della lista di sinistra, il 'laboratorio politico' che ha portato all'alleanza fra PD e Udc e all'elezione di Rosario Crocetta a presidente della Regione Sicilia, il crollo della lista del PDL, il voto disgiunto. Il primo dato che colpisce è l'astensionismo, pari al 52,6%: cioè, un siciliano su due non è andato a votare: stanchezza, disillusione, distacco tra la politica e la vita reale, protesta, effetto della crisi, incapacità degli 'schieramenti tradizionali' di controllare il voto? Fatto sta che 52% significa più di 2 milioni di persone che hanno deciso di non fare contare il proprio voto: l'effetto dell'astensionismo ha colpito tutti gli schieramenti. La lista che ha ottenuto i maggiori consensi è il Movimento 5 stelle, che raggiunge il 14% (il suo candidato alla presidenza raggiunge il 18% dei consensi) e ottiene 15 seggi: 20

giorni di campagna elettorale iniziati con l'attraversamento a nuoto dello stretto di Messina e proseguiti a tappe serrate e con comizi sempre affollati, con Grillo che faceva il suo spettacolo con toni e affermazioni spesso sopra le righe ma con i candidati della lista che provavano a entrare nel merito delle questioni. «Non abbiamo mai smesso di lavorare dalle elezioni comunali», hanno dichiarato i candidati del movimento a Palermo. Sicuramente il loro voto intercetta buona parte del voto di protesta, per niente intercettato dalla sinistra. Crocetta dal canto suo si presenta come il primo presidente dichiaratamente antimafia e di sinistra che la Sicilia abbia mai avuto. «Da oggi è cambiata la Sicilia, con me inizia la vera rivoluzione». Ha vinto con uno schieramento che di nuovo ha poco, essendo stati rieletti nelle liste del PD buona parte dei deputati che hanno soccorso l'esperienza del governo Lombardo quando era venuta a mancare la sua maggioranza parlamentare: una delle prime dichiarazioni dell'on. Lumia del PD, nel commentare la vittoria di Crocetta è stata relativa alla positiva esperienza del governo uscente. Dall'altra parte ci sono i deputati dell'UDC, partito che non ha mai rappresentato il rinnovamento e la trasformazione in Sicilia, ma che ha indicato Crocetta come candidato ancora prima che lo facesse il PD. IL presidente neo eletto

ha ottenuto il 30,5% e 38 seggi ma questo non gli basterà per governare serenamente: i deputati regionali sono in tutto 90, dunque mancheranno a Crocetta 8 voti per avere la maggioranza, che verranno cercati di volta in volta con alleanze diverse tra gli eletti (uomini e le donne di Lombardo, Micchichè e Musumeci)..

I deputati del Movimento 5 stelle hanno già annunciato che non sono interessati a sostenere nessuna alleanza e valuteranno le proposte presentate caso per caso.

Per la seconda volta consecutiva la lista di sinistra non avrà parlamentari all'Assemblea Regionale: la sinistra paga miopie ed errori, autoproclamazioni a candidato presidente, difficoltà di costruire un lavoro continuo nel territorio, la scelta di presentarsi con due liste separate sebbene i risultati precedenti non fossero confortanti, e di fare campagna elettorale autonoma per i propri candidati, occupandosi poco della lista unitaria. Giovanna Marano, arrivata nell'ultimo mese a sostituire Claudio Fava a seguito della vicenda dell'incandidabilità, ottiene il 6% e qualche migliaio di voti in meno delle liste che la sostenevano. L'incapacità di trasmettere da sinistra un progetto reale e credibile di cambiamento è forse proprio il primo elemento su cui interrogarsi.

Info: bucca@arci.it

Bloccato per ora il tentativo di imbavagliare l'informazione

Alla luce del dibattito che si è sviluppato in Aula, il vicepresidente del Senato Domenico Nania ha disposto il rinvio in commissione Giustizia dell'articolo 1 del ddl Diffamazione o ddl 'Sallusti', come è stato anche chiamato visto che l'obiettivo da cui i parlamentari sono partiti era quello di evitare il carcere al direttore de Il Giornale, condannato per diffamazione.

«Quella che arriva dal Senato è decisamente una buona notizia - afferma il presidente della Fnsi Roberto Natale - ed è la dimostrazione che è segnato da varie contraddizioni lo schieramento che ieri sera a fatica aveva impedito che il testo tornasse in Commissione. Speriamo che ora prevalga la saggezza di comprendere che un problema vero - il carcere per la diffamazione a mezzo stampa - non può essere risolto creando un problema maggiore: l'intimidazione al giornalismo più incisivo. La decisione del Senato è anche un riconoscimento a quei tanti cittadini che in queste settimane hanno saputo far sentire la loro voce per dire che non accettano di vedersi scippare il diritto di

sapere».

Anche per il portavoce di Articolo 21, Giuseppe Giulietti, si è trattato di una decisione saggia, che, almeno per ora, ha evitato una nuova clamorosa figuraccia in Europa. Adesso, secondo Giulietti, bisogna lavorare alla costituzione di un Giuri a tutela dei diffamati e per liberare i cronisti dalle cosiddette querele temerarie.

Intanto Articolo21 continuerà a raccogliere le firme contro ogni ipotesi di legge bavaglio e dedicherà la propria assemblea prevista ad Acquasparta il 19,10,11 novembre ad una grande iniziativa alla quale sono state invitate tutte le associazioni che hanno a cuore la libertà di informazione.

Evidentemente sulla decisione del Senato hanno positivamente influito le mobilitazioni di questi giorni. Il rischio era che andasse a segno il vero e proprio colpo di mano tentato dal centrodestra, che con questo ddl ha provato a ottenere quello che non gli era riuscito col mai approvato ddl intercettazioni e cioè mettere un bavaglio alla libera informazione.

Il provvedimento torna dunque in Commissione Giustizia per approfondimenti. Probabilmente Pdl e Lega cercheranno di chiudere in poche ore la discussione per riportarlo in Aula. Per questo l'attenzione deve restare alta. La proposta di legge che sta avanzando, infatti, è grave e lesiva della libertà di informazione. L'abolizione della pena del carcere comporterebbe un aumento molto forte delle pene pecuniarie (anche se è passato un emendamento che le ha dimezzate: 50mila euro anziché 100mila), il raddoppio delle sanzioni per le testate che prendono le provvidenze del fondo dell'editoria, l'ennesimo pasticcio sul web, una incredibile onerosa rettifica per gli editori e gli autori dei libri, barocche forme interdittive dalla professione. Proprio su quest'ultimo tema si è bloccato il dibattito in aula e dallo stallo ha ripreso forza la proposta di Pd e Idv di ritornare nella sede istruttoria della Commissione. L'auspicio è che il Parlamento si limiti all'approvazione di una secca e breve norma: via il carcere per questo tipo di reato.

In Italia, dal 5 all'11 novembre, una delegazione di attivisti algerini per i diritti umani

di Marta Semplici, coordinatrice Euro-Mediterranean Human Rights Network

Dal 5 all'11 novembre, la Rete Euromediterranea per i diritti umani, in collaborazione con Arci, invita in Italia una delegazione algerina composta da militanti, avvocati e sindacalisti, impegnati per la difesa dei diritti umani e la promozione di riforme politiche democratiche nel loro paese. La delegazione sarà impegnata in una serie di incontri con la società civile, i media e le istituzioni italiane per discutere della situazione dei diritti umani in Algeria e parteciperà attivamente ai lavori di Firenze 10+10. I membri della delegazione fanno parte del gruppo di solidarietà con l'Algeria della Rete euromediterranea per i diritti umani in cui sono coinvolte anche alcune associazioni europee tra cui Arci in Italia. Il gruppo di solidarietà con l'Algeria si è costituito a Parigi nel novembre del 2011. Il gruppo di lavoro si è dato per obiettivo principale di rafforzare i legami di solidarietà internazionale tra la società civile europea e gli attivisti ed esponenti della società civile algerina impegnati nella difesa dei diritti umani. Il gruppo ha anche l'obiettivo di rafforzare il lavoro delle

organizzazioni e dei difensori dei diritti umani sul terreno e coordinare le azioni di lobby sulle Istituzioni e gli Stati membri dell'UE per sensibilizzarli sulle violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Algeria. Il lavoro dei membri del gruppo ha permesso la pubblicazione di un rapporto nell'aprile scorso che analizza le nuove leggi sulle associazioni, la libertà di informazione e i partiti politici, entrate in vigore all'inizio dell'anno, per informare l'opinione pubblica algerina e internazionale delle disposizioni estremamente restrittive di queste leggi. Per fare un esempio, le associazioni possono essere d'ora in avanti sciolte nel caso in cui 'si ingeriscano negli affari interni al paese' o qualora commettano 'atti contrari alla sovranità nazionale'. Dei termini vaghi che rischiano di essere utilizzati dall'amministrazione per sciogliere associazioni ritenute troppo critiche. Queste nuove leggi sono il frutto di un processo di 'riforme politiche' annunciato dal Presidente Bouteflika nell'aprile 2011, all'indomani delle rivolte che avevano coinvolto il paese sulla scia delle rivoluzioni in Tunisia e in Egitto. Tali

'riforme', insieme all'abolizione dello stato di emergenza in vigore sin dal 1992, erano state presentate come la risposta del governo alle domande dei manifestanti per la dignità, la libertà e la democrazia. Purtroppo, il divario tra i discorsi ufficiali e la realtà resta molto preoccupante. Le libertà di manifestazione, di riunione o di associazione sono costantemente ostacolate e rivendicare il diritto al lavoro, denunciare la corruzione dei dirigenti o semplicemente pretendere l'accesso ai servizi pubblici di base, può costare ai cittadini coinvolti intimidazioni, minacce e processi arbitrari. Mentre l'Algeria rimane esclusa dalle transizioni in corso in altri paesi della regione, è più che mai urgente suscitare un dibattito e rafforzare i legami tra militanti dei diritti umani e la società civile delle due rive del Mediterraneo per la lotta per la democrazia e il rispetto dei diritti umani in Algeria e nella regione euromediterranea. La delegazione algerina in visita in Italia, composta da militanti di primo piano, avrà l'occasione di approfondire queste problematiche con gli attori della società civile, i media e le istituzioni italiane dal 5 all'11 novembre prossimo.

Info: mse@euromedrights.net

L'Arci rafforza a livello europeo il suo impegno per i diritti dei palestinesi

Il lavoro a sostegno dei diritti dei palestinesi portato avanti da Arci nel corso degli anni si apre su un nuovo fronte. Attraverso la partecipazione alla Rete Euromediterranea per i diritti umani rafforza il suo impegno a livello europeo e diventa il punto di riferimento nazionale sulle questioni che riguardano le relazioni tra Europa e Israele in tema di rispetto dei diritti umani, purtroppo sempre più in secondo piano. È stato da poco approvato l'accordo ACAA, un accordo commerciale su cui la società civile europea aveva espresso il proprio dissenso perché non conforme ai principi di tutela di quei diritti di cui i palestinesi non godono e soprattutto perché l'accordo non tiene conto dell'illegalità degli insediamenti. All'interno della Rete sono molte le realtà europee, israeliane e palestinesi che lavorano insieme per portare avanti un percorso condiviso ed efficace nell'ottica del coinvolgimento della società civile, delle forze politiche e dei media. L'incontro avvenuto a Bruxelles nel mese di ottobre aveva come obiettivo quello di delineare la strategia della Rete per i prossimi 4 anni. Nello specifico gli ambiti di informazione, advocacy e

lobby su cui si è concordato di creare azioni comuni sono il blocco di Gaza, la situazione degli ancora numerosi detenuti palestinesi nelle carceri israeliane, l'illegalità degli insediamenti e la violenza dei coloni verso i civili palestinesi, la drammatica situazione dell'area C in Cisgiordania (sotto totale controllo militare israeliano), le condizioni della minoranza araba di Israele, con particolare riferimento al Praver Plan, un piano di spostamento forzato dei Beduini del deserto del Negev dai loro insediamenti originari.

Alcuni di questi sembrano temi poco comuni anche a coloro che da molti anni si occupano della questione Israele-palestinese, ma in realtà sono quelli che più di altri, anche alla luce del diritto internazionale, rappresentano l'ingiustizia che l'occupazione comporta. A fianco di questi grandi temi ce ne sarebbero molti altri su cui porre attenzione, soprattutto in relazione ad eventi 'esterni' come le prossime elezioni israeliane che saranno molto più incisive e determinanti di quello che immaginiamo. Infatti, la società civile israeliana presente all'interno della Rete (tra cui Bet Selem e Adalah)

hanno con forza sottolineato quanto sia importante farsi portatori di un messaggio univoco, mettendo in luce tutte le contraddizioni di Israele, non solo rispetto all'occupazione dei Territori Palestinesi, ma anche alla sua politica interna discriminatoria. È la prima volta che all'interno di questa importante Rete Euromediterranea c'è un esponente dell'Arci, presente non solo nel gruppo Israele-Palestina, ma anche in quello sui migranti e sulla libertà di associazione, oltre ad avere un rappresentante nel Comitato Esecutivo. Per la Rete questa è una nuova sfida: quella di far arrivare i propri contenuti a una popolazione più vasta, così da incidere sull'opinione pubblica in maniera forte e reale. Per un'associazione come la nostra sarà invece una grande opportunità, se riusciremo a condividere con i nostri soci i contenuti elaborati e a creare reti in Italia che partecipino a questo importante percorso, così da portare in Europa anche il punto di vista della nostra società civile che prima di tutto chiede che coloro che hanno il compito di applicare le norme del diritto internazionale lo facciano!

Info: internazionali.toscana@arci.it

Giovani senza futuro? Tutta colpa loro

‘S chizzinoso’, da schizza, naso schiacciato: propriamente «che arriccias il naso, come chi non si giova di una cosa; difficile a contentarsi». Quest’ultimo appellativo per i giovani, seppure forbitamente espresso in lingua inglese - *choosy* - da Elsa Fornero, Ministro del Lavoro, sembra avere un background differente da quelli, per niente lusinghieri, che l’hanno preceduto.

In principio, infatti, fu l’ormai famigerato ‘bamboccioni’ dello scomparso Tommaso Padoa Schioppa, Ministro dell’Economia e delle Finanze dell’ultimo governo Prodi, e si riferiva a una tendenza che vede i giovani particolarmente legati alla casa (e al sostentamento) dei propri genitori. Una rete di protezione sociale, ma anche una consuetudine storica della famiglia italiana che si è dimostrata, nei fatti, fondamentale per non far sprofondare nelle difficoltà della crisi moltissimi cittadini. Emerge anche dall’ultimo rapporto Coldiretti/Censis, dal quale si evidenzia che se coabita con la madre il 31% degli italiani, il 42% ha comunque la madre che abita ad un massimo di 30 minuti dalla sua abitazione. In sostanza l’evoluzione delle funzioni socioeconomiche, con il passaggio

alla famiglia come soggetto di welfare che opera come provider di servizi e tutele per i membri che ne hanno bisogno, spiega anche la tendenza a ricompattare, in termini di distanza dalle rispettive abitazioni, i vari componenti, anche quando non coabitano. Fu poi la volta dell’ineffabile Ministro dell’Economia Giulio Tremonti che, riferendosi ai giovani, li bollò con l’italianissimo ‘fannulloni’ che, contestualizzato, si riferiva alla scarsa propensione delle giovani generazioni a proporsi per un lavoro purchessia. Forse si riferiva ai cosiddetti NEET (*Not in Employment, Education or Training*), 2 milioni in Italia e 1 su 4 se si considera la fascia d’età tra i 15 e i 29 anni, condannati a consumare senza il diritto di produrre. Penultimo, cronologicamente parlando, arriva Michel Martone, classe 1974 e Viceministro al Welfare, che utilizza il giovanilismo ‘sfigato’ per identificare coloro che a 28 anni non si sono ancora laureati.

Storicamente di tutt’altro spessore il richiamo che Karl Marx rivolge ai giovani hegeliani, i ‘rivoluzionari dell’immaginazione’, rimproverati di essere troppo poco radicali, nel senso di andare poco alla radice delle questioni; o la poetica con la quale Dante

Alighieri pure relega nell’Inferno dei lussuoriosi i giovani Paolo e Francesca, rei di un amore inaccettabile, nel V Canto della Divina Commedia; o il senso di preservazione del futuro con il quale Dio, nel Libro di Daniele della Bibbia, protegge 3 giovani giudei gettati nella fornace del re Nabucodonosor mandando un angelo a salvarli. Altri tempi, altro stile narrativo... Così oggi il laconico sdegno di un Ministro della Repubblica non si leva a commentare e stigmatizzare quello che il rapporto Svimez ha elaborato con una sintesi simbolica, ma efficace, la ‘segregazione occupazionale’, ovvero il fatto che nel Mezzogiorno la probabilità di lavorare per le giovani donne tra i 15 e i 29 anni è quasi azzerata, con il tasso di occupazione sceso tra aprile e giugno a un minimo del 17%, vale a dire che meno di 2 su 10 hanno un posto. Forse lì si potrà definire un po’ *noisy* quando protestano in piazza per i loro sacrosanti diritti, oppure *busy* quando si adoperano per il bene comune nell’associazionismo e nel volontariato, o forse *easy* quando in modo spigliato vivono pienamente la loro giovinezza, ma *choosy* proprio no.

Info: uda@arci.it

‘Choosy’ a chi?

Davanti alle parole di Elsa Fornero sui giovani che devono imparare ad essere meno *choosy*, molti si sono indignati, perché quella del Ministro sembra un’analisi di un altro pianeta, di un mondo e di un’Italia che non esiste più. Ma il problema non sta solo nell’arroganza con cui la Fornero impone ai giovani di rinunciare alla speranza di un lavoro soddisfacente, in regola, con prospettive di carriera e di realizzazione personale.

Questo, purtroppo, i giovani lo sapevano già. La pesantezza dell’affermazione è anche, o soprattutto, nelle sue conseguenze educative. Avrebbe potuto forse essere compresa se il target fossero stati i giovani non scolarizzati. I ragazzi con il diploma di terza media a 16 anni, quelli che faticano a comprendere il significato di un articolo, che non hanno mai letto un libro, che crescono e frequentano contesti di semianalfabetismo. Fermo restando che, per questi ragazzi, lo Stato dovrebbe avviare seri programmi di lotta alla dispersione scolastica e strutturare una scuola basata sulla crescita e non su una selezione in cui si salva solo chi già sa. Se l’intento fosse stato quello di affermare che un ragazzo con la terza media non deve

aspettarsi di poter scegliere il lavoro dei suoi sogni, si sarebbe trattato di un punto di vista comprensibile e che magari potrebbe anche essere interpretato come un monito a continuare gli studi, segnalando ai ragazzi che le conseguenze di un ridotto percorso di formazione sono i lavori faticosi, quelli sporchi, quelli sottopagati. Ma il problema è che qui stiamo parlando di un paese in cui, a non avere scelta, sono i laureati, quelli che escono dai dottorati e dai master. Siamo infatti in una situazione in cui a dover scegliere tra il lavoro faticoso, quello sporco e quello sottopagato, sono, in egual misura, quelli che hanno studiato vent’anni e quelli che hanno abbandonato la scuola.

In egual misura: qui sta il problema.

In questo paese non esiste alcun investimento in preparazione che venga poi premiato dalla possibilità di diventare o non diventare *Choosy*. La Fornero ha detto questo: se sei giovane, non puoi essere *Choosy*, indipendentemente da chi sei, da quanto vali e da quanto hai studiato.

Sarebbe stato forse giusto aspettarsi una smentita di quest’affermazione da parte del Ministro Profumo. Sarebbe stato bello che il responsabile dell’Istruzione affermasse con

forza che non è la stessa cosa tentare di inserirsi nel mondo del lavoro con un diploma di terza media o con un master. Che studiare vent’anni, che investire il proprio tempo e le proprie energie in un dottorato è una fatica che verrà riconosciuta dal mondo del lavoro, permettendoti di accedere alla libertà di scelta. Una dichiarazione di questo tipo avrebbe davvero gettato le basi per una società almeno vagamente meritocratica.

Invece non è successo.

La Fornero non è stata smentita, Profumo forse non si è neppure accorto che la dichiarazione del Ministro del Lavoro riguardava direttamente il credito che questo Governo concede all’intero mondo dell’educazione e della ricerca. Non è questione, solo, di un’intera generazione offesa dalle parole del Ministro: è un fatto politico. Chiediamo che qualcuno dichiari, ai giovani ma anche a chi ha cuore lo sviluppo sociale e culturale di questo paese, se questa politica economica prevede non solo un mondo di giovani sfruttati e silenziosi, ma anche una nuova generazione di ignoranti, dal momento che lo studio sembra essere diventato definitivamente un investimento a perdere.

Info: niri@arcigenova.it

'La Stampa' accusata di razzismo verso gli albanesi

Lettera di Benko Gjata, corrispondente dell'agenzia Telegrafica Albanese, al direttore de La Stampa

Gentile direttore, a leggere l'articolo *Business del sesso. Le strade di Torino in mano a Tirana* (Massimiliano Peggio, La Stampa, martedì 23 ottobre 2012), si ha l'impressione che si sia individuata una nuova organizzazione mafiosa - dedita al controllo della prostituzione e con pericolose ramificazioni internazionali - denominata appunto 'Tirana'.

Tirana, proprio come l'omonima città, capitale dell'Albania. E gli 'affiliati' di questa organizzazione si chiamerebbero, manco a dirlo, 'albanesi'! Personalmente appartengo al 'Clan degli Albanesi' dalla nascita, come altre migliaia di persone arrivate a Torino soprattutto negli ultimi vent'anni.

Prima di mettermi a scrivere ho fatto un giro di telefonate proprio tra di loro. Ed ho scoperto che di 'pezzi' di città, in mano, ne hanno molti.

C'è chi possiede un diploma del liceo scientifico, chi una laurea del Poli o dell'Università degli Studi, in molti una casa acquistata con un mutuo, tanti altri ancora un'impresa edile, regolarmente registrata presso la Camera di Commercio. Pensi che ne ho perfino trovato uno che possiede una vecchia foto ritraente la zia universitaria in Via della Rocca, negli anni trenta del secolo scorso, membro della nutrita comunità di studenti albanesi che già allora frequentavano gli atenei di Torino.

Non ho però trovato nessuno che possedesse appezzamenti di suolo pubblico, marciapiedi o altro.

Sono dunque persuaso che quei quattro delinquenti di cui parla l'articolo, in quanto albanesi, non controllano proprio un bel niente!

Sarà che i marciapiedi di cui parlate voi, di valore tale che farebbero invidia ai *real estaters* di Manhattan, li possiedono ad altro titolo, ad esempio come affiliati del 'Clan del Crimine Organizzato', realtà quanto mai multietnica e globalizzata.

Ironia a parte, a me sembra alquanto inopportuno etichettare con il nome della capitale del mio paese - simbolo di identità per milioni di cittadini albanesi, di cui più di cinquecentomila residenti in Italia - una o più bande di delinquenti, senz'altra patria che non quella della VERGOGNA.

Inopportuno, ad esempio, quanto lo sarebbe stato intitolare l'articolo dedicato allo scandalo 'ndrangheta' a Chivasso - apparso lo stesso giorno su La Stampa - non «A Chivasso comandava la 'ndrangheta», ma «A Chivasso comandava la Calabria», e nel testo dello stesso articolo, invece di «La 'ndrangheta tende i suoi tentacoli anche nel torinese», proporre ai lettori «i Calabresi tendono i loro tentacoli...», identificando così, erroneamente, il fenomeno mafioso con il territorio d'origine e i suoi abitanti.

E se si giudica a dir poco scorretto alludere in TV, seppure ironicamente, che i napoletani si riconoscono dalla puzza - argomento ampiamente trattato dal suo giornale proprio martedì 23 ottobre, chiedendosi peraltro se i torinesi sono razzisti - quanto lo sarà scrivere seriamente e a caratteri cubitali, sulle pagine di uno dei principali e più autorevoli quotidiani italiani, che 'Tirana' e gli 'albanesi' controllano il business del sesso?

Info: www.culturaalbanese.it

Lettera della Presidente di Carta di Roma Valentina Loiero al direttore de La Stampa

Gentile direttore, ti scrivo in merito all'articolo apparso su La Stampa del 23 ottobre dal titolo *Business del sesso. Le strade di Torino in mano a Tirana*. Mi duole davvero doverti fare presente quanto il titolo sia inutilmente enfatico riguardo la nazionalità degli autori del reato e finisca per stigmatizzare, ingiustamente, un'intera comunità. Mi duole ancora di più constatare quanto titolo e incipit ricordino in maniera preoccupante un altro pezzo di non molto tempo fa. Nel 2009 Il Giornale titolò «Cacciamoli, Bucarest si riprenda le sue canaglie». Per quel pezzo, nel quale si parlava esplicitamente di 'feccia rumena', l'autore Paolo Granzotto venne censurato dall'Ordine dei giornalisti del Lazio.

Per il resto, come associazione Carta di Roma rimandiamo alle considerazioni scritte dal collega Benko Gjata, corrispondente dell'agenzia telegrafica albanese, nella lettera inviata ieri alla tua attenzione (e che ti rimando in allegato). Lettera che abbiamo pubblicato anche sul nostro sito e che condividiamo parola per parola. D'altra parte, l'associazione Carta di Roma è nata nel dicembre 2011 proprio per dare piena attuazione al codice deontologico su migranti, richiedenti asilo e rifugiati. E ha prodotto indicazioni molto pratiche anche riguardo i casi analoghi a quelli riportati nell'articolo su citato. Indicazioni che potrai trovare nelle linee guida che ti allego. Conoscendo la tua attenzione a certi temi e la tua sensibilità professionale, spero vivamente che ci sia occasione per presentare la Carta di Roma e queste indicazioni anche nella tua redazione, come abbiamo già fatto a Repubblica e ci accingiamo a fare al Tg5, al Corriere e in Rai.



DIGNITÀ E DIRITTI PER I PROFUGHI - Si è tenuto martedì pomeriggio a Roma, di fronte al Pantheon, un presidio promosso da varie organizzazioni sociali e sindacali per chiedere che il governo dia risposte certe sulla sorte delle migliaia di persone giunte nel nostro paese dalla Libia in guerra nel 2011

L'Italia non protegge i disabili

L'Italia è tra gli ultimi paesi in Europa per risorse destinate alla protezione sociale delle persone con disabilità: si spendono 438 euro pro-capite annui contro i 531 della media europea, ben lontani dai 754 del Regno Unito. Secondo una ricerca realizzata dal Censis - che segue a quella di Cittadinanza Attiva, secondo la quale il 50% dei malati cronici over 65 sono sulle spalle solo delle famiglie - in Francia si arriva a 547 euro, in Germania a 703 euro e solo la Spagna, con 395 euro, si colloca più in basso del nostro Paese. La spesa per i servizi in natura, pari a 23 euro pro-capite annui, risulta meno di un quinto della media europea e inferiore anche al dato della Spagna. Ma oltre le risorse economiche, quello che manca sono le politiche di inseri-

mento lavorativo: il modello italiano resta assistenzialistico e le responsabilità sono scaricate sulle famiglie. Le capacità delle persone con disabilità o malattie croniche non vengono valorizzate e l'autonomia non è promossa.

In Francia risulta infatti occupato il 36% dei disabili con un'età compresa tra 45 e 64 anni, mentre in Italia il tasso si ferma al 18,4% tra i 15-44enni e al 17% tra i 45-64enni. Così, è occupata meno di una persona Down su tre dopo i 24 anni, meno della metà delle persone con sclerosi multipla tra i 45 e i 54 anni, e il 10% degli autistici con più di 20 anni. Quanto all'inclusione scolastica, lo studio rileva che «l'esperienza italiana rappresenta un'eccellenza» per l'obbligo imposto alle scuole ad accettare alunni con disabilità, ma le risorse dedicate alle attività di sostegno e di integrazione degli alunni «appaiono spesso inadeguate».

«Nell'anno scolastico 2010-2011 circa il 10% delle famiglie degli alunni con disabilità ha presentato un ricorso al Tribunale civile o al Tribunale amministrativo regionale per ottenere un aumento delle ore di sostegno». La ricerca evidenzia che le misure economiche erogate dall'Inps a favore di

persone che hanno una limitata o nessuna capacità lavorativa sono pari a circa 4,6 milioni di prestazioni pensionistiche, di cui 1,5 milioni tra assegni ordinari di invalidità e pensioni di inabilità e 3,1 milioni per pensioni di invalidità civile, incluse le indennità di accompagnamento, per una spesa complessiva di circa 26 miliardi di euro all'anno. Il modello assistenzialistico lascia però alle famiglie il compito di provvedere ai bisogni delle persone con disabilità, senza avere l'opportunità di rivolgersi a strutture e servizi adeguati. Secondo lo studio «accanto ad alcune *best practise* legate a scelte coraggiose compiute in anni passati vi sono ampie zone d'ombra; in alcuni territori sono cresciute 'esperienze di eccellenza' ma quello che colpisce è la disuguaglianza profonda tra territorio e territorio, una generale e cronica carenza di servizi assistenziali in natura e una trasversale ristrettezza di risorse». Tra le ombre lo studio sottolinea anche la carenza di un dibattito pubblico sui diritti delle persone con disabilità: il tema ottiene con estrema difficoltà l'attenzione dei media e appare nelle agende pubbliche quando si immaginano tagli di spesa anziché nuovi investimenti.

GIORNALE RADIO SOCIALE

notizie flash

Ogni martedì in diretta alle 15 su www.radioarticolo1.it e a seguire su www.giornaleradiosociale.it **Quale stabilità? Parla il sociale, ciclo di sei puntate dedicate alla Finanziaria**

Caro Monti, i conti non tornano. A Roma 50 organizzazioni sociali in piazza il 31 ottobre

Non c'è spread che tenga: le ricette del governo Monti non vanno bene e la protesta sociale sta crescendo.

Lo dicono i giovani, le persone con disabilità, quelle non autosufficienti, le imprese sociali, le famiglie che non arrivano a fine mese, le società sportive. Lo dicono anche i volontari che non vedono valorizzati i loro sforzi, nella protezione civile, nel settore socio-assistenziale, nella solidarietà internazionale, nel servizio civile. Cinquanta organizzazioni del terzo settore (tra cui l'Arci) e del mondo sindacale raccolte nella rete 'Cresce il welfare, cresce l'Italia' si danno appuntamento a Roma, mercoledì 31 ottobre in piazza Montecitorio, per dire al governo Monti che è sbagliato contrapporre welfare e crescita economica, anzi che proprio il welfare rappresenta un motore di sviluppo per far ripartire il nostro Paese.

La giornata di mobilitazione incomincerà in mattinata: verrà allestito un palco e si alterneranno testimonianze dal sociale e musica. Qui confluiranno gruppi di volontari e attivisti delle organizzazioni sociali che daranno vita a flash mob in vari punti della

città. Contemporaneamente verranno formate delegazioni con rappresentanti della rete 'Cresce il welfare, cresce l'Italia' che saranno ricevute da esponenti delle istituzioni e dei gruppi parlamentari.

A seguire, nell'attiguo Hotel Nazionale, si terrà la conferenza stampa dove verranno riportati i risultati degli incontri e verranno annunciate le prossime iniziative.

L'obiettivo della manifestazione è quello di chiedere al governo una decisa inversione di tendenza nella manovra di bilancio 2013: basta tagli al sociale e rilancio delle politiche di welfare per puntare davvero allo sviluppo dell'Italia. Ovvero: mettere in moto una politica di investimenti nel sociale che generi lavoro, solidarietà, coesione, sostegno alle fasce economiche più povere. Il governo Monti - spiegano gli organizzatori - ha iniziato il suo operato comunicando tre parole d'ordine: rigore, crescita, equità. Ad oggi è stato applicato ampiamente soltanto il rigore. Questi punti sono stati raccolti in una piattaforma comune che è stata sottoscritta dalle organizzazioni promotrici ed aderenti, disponibile sui siti www.arci.it e www.cresceilwelfare.it.

Cnesc: Servizio civile in ginocchio

Troppi passaggi in questi ultimi mesi, non gestiti coerentemente con quanto dichiarato dal Ministro Riccardi, stanno mettendo in ginocchio l'istituto del Servizio Civile Nazionale. La Consulta Nazionale è stata in questi 13 anni un esempio di governance imitato da molti paesi: aver permesso la sua soppressione colpisce i rapporti istituzionali con le Regioni, l'Anci, il terzo settore, i giovani del SCN. La vicenda Consulta dev'essere risolta urgentemente e nel senso indicato dal Prefetto Morcone, Capo Gabinetto del Ministro Riccardi. Nel documento di programmazione finanziaria 2013-2015 per il servizio civile 2013 sono previsti solo 71 mln di euro, con un ulteriore taglio rispetto a quanto previsto un anno fa dal governo Berlusconi. Il Ministro Riccardi dovrebbe sostenere le iniziative parlamentari in corso, come l'emendamento che attribuisce altri 20 mln al servizio civile presentato in Commissione Affari Sociali dal PD, per riportare a 120 mln la dotazione annua del fondo nazionale. Il governo deve superare la logica dei tagli lineari che hanno ridotto il servizio civile ad esperienza di nicchia, e investire invece sul futuro dei giovani e del Paese.

L'Italia riduce lo spread col resto del mondo in tema di tortura

di Patrizio Gonnella, presidente di Antigone

L'Italia finalmente riduce lo spread con l'Europa e il mondo intero in materia di tortura. A dieci anni dalla firma solenne del Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura e le altre punizioni o trattamenti crudeli, inumani o degradanti anche l'Italia ha proceduto ieri alla ratifica del relativo Trattato internazionale. Vi è arrivata dopo sessantaquattro paesi rappresentativi di tutti i continenti, in ordine rigorosamente alfabetico dall'Albania all'Uruguay. Cosa prevede questo Trattato? Sostanzialmente due impegni per gli Stati e quindi anche per il nostro. In primo luogo la disponibilità a fare ispezionare i propri luoghi di privazione della libertà personale da un Comitato di esperti delle Nazioni Unite; poi c'è la istituzione obbligatoria di un meccanismo nazionale indipendente (NPM) di controllo e monitoraggio di carceri, stazioni di polizia, ospedali psichiatrici, centri di identificazione per stranieri. L'Italia ha ora un anno di tempo per dar vita a questa figura di

garanzia. In Germania dal 2008 vi è l'Agenzia Federale per la prevenzione della tortura, in Spagna dal 2006 esiste il Defensor del Pueblo, in Francia dal 2010 opera il Controleur Général des lieux de privation de liberté. Governi socialdemocratici o conservatori si sono adeguati dando origine a istituzioni ad hoc. In quegli stessi anni in Italia alcune forze politiche di sinistra rincorrevano il linguaggio truce e banale della destra affermando che la sicurezza non ha colore politico. Il tutto mentre l'ex ministra della Giustizia francese Rachida Dati (governo Sarkozy), nell'annunciare in modo solenne la nascita dell'NPM francese, dichiarava che i diritti umani non sono né di destra né di sinistra. Entro il prossimo anno, ciò è categoricamente scritto nella Convenzione Onu, toccherà all'Italia dotarsi di un organismo di prevenzione e protezione dei diritti delle persone limitate o private della libertà. Il ritardo è tale che sarebbe delittuoso a questo punto perdere altro tempo. Affinché siano rispettati i dettami

Onu, l'organismo deve essere dotato di poteri effettivi sia di visita che di controllo.

Deve poter entrare dappertutto, senza restrizioni. Deve poter visitare i luoghi oggi preclusi ai giornalisti o alla società civile (come i Cie), deve poter ispezionare le sezioni psichiatriche degli ospedali o i reparti dove sono reclusi i detenuti sottoposti al regime duro di cui all'articolo 41 bis, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario. Deve disporre di autorità e autorevolezza per indurre le amministrazioni pubbliche a tenere comportamenti virtuosi. Qualora necessario, deve poter far chiudere i luoghi indecenti, far aprire inchieste penali per violenze e pestaggi, mediare là dove alberga la tensione tra i custodi e i custoditi.

Per fare tutto questo è necessario che tale organismo sia forte e composto da personalità di prestigio ed esperienza. È indispensabile che non sia anestetizzato dal manuale Cencelli. Preoccupa che nella legge di ratifica sia scritto *apertis verbis* che non c'è un euro a disposizione per farlo funzionare. Non si vede perché debbano esserci autorità di garanzia ricche (quelle che si occupano dei temi dei ricchi, come ad esempio l'autorità sulla concorrenza) e autorità di garanzia povere (quelle che si occupano dei temi dei poveri, come la tortura).

In carcere si continua a morire

Dall'inizio dell'anno 51 detenuti si sono tolti la vita. Solo nell'ultima settimana hanno scelto di morire altre due persone reclusi nelle carceri italiane: uno a Sollicciano (periferia di Firenze); l'altro, un ventiduenne, in una cella del carcere di Prato. Il 47enne morto a Sollicciano era in attesa del processo e si sarebbe ucciso impiccandosi con il cavo delle televisioni. Anche il giovane marocchino è deceduto dopo aver tentato di impiccarsi con un lenzuolo. Aveva ancora poco più di un anno di pena da scontare.

Sulla questione è intervenuta la segreteria Funzione Pubblica della Cgil che, in una nota, ricorda negli ultimi giorni, oltre al detenuto morto suicida, ci sono stati altri cinque tentativi di suicidio ed una rissa tra detenuti nel carcere di Prato.

Intanto, a Siracusa, un detenuto si è tolto la vita nei locali del Nucleo provinciale traduzione e piantonamenti, utilizzando un sacco della spazzatura legato alle inferriate esterne. Secondo i sindacati degli agenti penitenziari simili episodi sono destinati inevitabilmente a ripetersi perché ormai non c'è più abbastanza personale per assicurare tutti i compiti istituzionali assegnati alla polizia penitenziaria. Secondo il garante nelle carceri si continua a morire ma il dato che maggiormente impressiona è il numero di decessi per malattia. Negli Istituti sono reclusi centinaia di persone con quadri clinici preoccupanti che hanno bisogno di cure ed attenzioni, che il carcere non è in grado di dare. La situazione della sanità penitenziaria è molto delicata, con emergenze quotidiane causate dalla mancanza di personale medico e paramedico, dalla carenza di fondi, da dotazioni tecnologicamente superate e da strutture fatiscenti. E la situazione non fa che peggiorare con l'aumento continuo dei detenuti.

Crescono le redazioni dietro le sbarre

Crescono le esperienze giornalistiche interne alle Case circondariali. Da *Io e Caino* ad Ascoli Piceno a *Alterego* di Bergamo, dalla storica *Ristretti Orizzonti* di Padova a *Sosta Forzata* di Piacenza fino a *Carte Bollate* di Milano. Un po' in tutta Italia, e in particolare nelle regioni centrali come Marche e Abruzzo, si costituiscono redazioni dietro le sbarre. Ma persistono forti criticità. «Il vero problema è dare continuità a queste esperienze» dice Ornella Favero, direttrice di *Ristretti Orizzonti*. Il riferimento è al particolare disagio che nasce dal non poter prolungare certi esperimenti redazionali «interrompendo così il sottile filo comunicativo che mette in contatto il carcere con il mondo esterno». Il punto sulle redazioni formate da detenuti è stato fatto all'interno della *V Giornata nazionale dell'informazione dal/sul carcere* che si è tenuta a Bologna e a cui hanno partecipato redattori, giornalisti ed esperti. «Manca un rapporto di stretta collaborazione tra le varie testate» ha detto il provveditore alle carceri dell'Emilia-Romagna, Pietro Buffa, che denuncia l'assenza di una linea comune tra coloro che si occupano di giornalismo dal carcere. Dall'incontro sono emerse chiare richieste di collaborazione, da parte di chi si occupa di giornalismo dal carcere, con chi invece si occupa del cosiddetto giornalismo ordinario. «Romperne il silenzio delle redazioni esterne, quando si parla di carcere è uno dei primi obiettivi che si deve perseguire – ha sottolineato il giornalista Mario Consani – se si vuole coinvolgere l'attenzione della società».

All'articolo 4 delle Regole Penitenziarie Europee del 2006 c'è scritto che: «Le condizioni detentive che violano i diritti umani del detenuto non possono essere giustificate dalla mancanza di risorse». I diritti umani non sono mai degradabili a costo. Ogni euro speso per prevenire la tortura è un tassello del mosaico della democrazia. Il prossimo tassello deve essere l'introduzione del crimine di tortura nel codice penale.

La battaglia per l'acqua dentro la crisi e per il futuro

di Marco Bersani, Attac Italia e Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua

Sabato 24 e domenica 25 novembre a Roma, il Forum italiano dei movimenti per l'acqua terrà la propria assemblea nazionale. Un appuntamento importante che arriva ad un anno e mezzo dalla straordinaria vittoria referendaria del giugno 2011 e dentro un quadro di forte approfondimento della crisi economico-finanziaria, ecologica, sociale e di democrazia che sta attraversando il nostro Paese. Un quadro che ha spinto i poteri forti finanziari ad attaccare per un intero anno e a tutti i livelli il risultato referendario e la volontà espressa dalla maggioranza assoluta dei cittadini. È come se, preso atto che «privato non è più bello», si sia voluto imporre – con l'alibi del debito pubblico - il nuovo mantra del «privato è comunque obbligatorio e ineluttabile». Ben cinque diversi provvedimenti normativi – governi Berlusconi e Monti - sono stati posti in essere per tentare di vanificare l'esito referendario e quella volontà collettiva, espressa col voto, di riappropriarsi dell'acqua e dei beni comuni, da gestire come diritti universali e fuori dalle logiche di

mercato.

A questi tentativi hanno risposto le diverse mobilitazioni territoriali e nazionali messe in atto dal Movimento per l'acqua: dalla campagna di 'obbedienza civile' che ha visto diverse decine di migliaia di cittadini contestare le tariffe, in quanto contenenti la «remunerazione del capitale investito» abrogata dal voto referendario, alle delibere d'iniziativa popolare per la ripubblicizzazione delle SpA a totale capitale pubblico; dal contrasto all'ulteriore vendita di quote di Acea ai privati alle mobilitazioni contro le fusioni delle società del settentrione dentro il disegno della 'grande multiutility' del Nord. Una mobilitazione estesa e costante che ha ottenuto il pronunciamento della Corte Costituzionale (luglio 2012), con l'annullamento di tutte le leggi in contrasto con l'esito referendario.

La partita è dunque più che mai aperta, ma per poterla vincere divengono oggi più che mai fondamentali almeno due passaggi. Il primo è rappresentato dalla assunzione piena dell'inserimento della battaglia per

l'acqua nel più generale contesto della crisi: dal ruolo della finanziarizzazione sui beni comuni a quello del reperimento delle risorse per la loro gestione pubblica e partecipativa; dalla relazione con gli altri movimenti per i beni comuni a quella con il mondo del lavoro, alla crisi sempre più radicale della democrazia rappresentativa. Il secondo è rappresentato dalla necessaria dimensione europea della battaglia dell'acqua, che avrà un suo passaggio fondamentale dall'8 all'11 novembre a *Firenze 10+10* con l'Assemblea della Rete Europea per l'Acqua e che già da tempo ha avviato l'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) per chiedere alla Commissione Europea una normativa continentale per l'acqua pubblica. Di tutti questi aspetti discuterà l'assemblea nazionale di fine novembre che, come l'intero percorso del movimento per l'acqua, sarà ancora una volta aperta, partecipativa ed inclusiva. Perché alla 'divinità' dei mercati vogliamo contrapporre i cuori e le menti delle donne e degli uomini reali. Perché al presente determinato dall'indice di Borsa vogliamo contrapporre il futuro del pianeta. Tutte e tutti assieme è possibile.

Proiezioni di 'Scorie in libertà'

La Kimera film è una piccola e coraggiosa società di distribuzione cinematografica in Italia, che già vanta più di una operazione di diffusione di successo di film indipendenti. Film che altrimenti non sarebbero circuitati se non in qualche proiezione privata a Roma, film che in ogni caso hanno avuto riconoscimenti e apprezzamenti in festival e in circuitazione all'estero. Con la Kimera film, l'Ucca e l'Archi, d'intesa anche con Legambiente, hanno stabilito un accordo affinché il maggior numero di cittadini italiani possa vedere *Scorie in libertà*, il film di Gianfranco Pannone su un argomento su cui regna un diffuso silenzio: la questione del nucleare in Italia. Oltre alle proiezioni nei circoli Ucca, Arci e Legambiente, la Kimera film sta promuovendo nelle sale cinematografiche la proiezione del film a Mantova, al cinema Mignon il 21 novembre, a Genova il 23 novembre, a Caserta al Teatro Civico il 25 novembre, al Cinema Bellarmino di Taranto e al Cinema Ariston di Trieste il 26 novembre. A dicembre e gennaio con la collaborazione dei circoli Ucca, Arci e Legambiente saranno organizzate tantissime proiezioni perché anche la questione energetica non sia più un tabù.

Un piano energetico in continuità col passato

di Mario Agostinelli, portavoce Contratto mondiale per energia e clima

Il ministero dello Sviluppo economico ha presentato la Strategia energetica nazionale. Per ora si tratta di una bozza, base per una consultazione che si chiuderà con una Conferenza Nazionale. La trentennale assenza di una politica energetica nazionale viene così improvvisamente 'risolta' con l'apparizione su internet di uno studio compilato con retorica accattivante. Allora, prima di analizzare il documento, occorre chiederci: è opportuno che un governo senza legittimazione popolare delinea la strategia energetica che segnerà le sorti del paese per molto tempo? È prevista un'ampia consultazione, ma quale potere è consegnato a questo percorso? Veniamo ora ai cardini della proposta: l'Italia come hub europeo del gas; investimento nel petrolio nazionale, con un incremento delle trivellazioni; riaccanamento dei poteri in materia energetica a discapito degli enti locali; eliminazione del 55% delle detrazioni fin qui previste per interventi di risparmio energetico in edilizia; attenzione alle rinnovabili, però in funzione integrativa e non sostitutiva del sistema attuale e, per di più, sottoposte ad una sopravvivenza competitiva sul mercato rispetto a gas e petrolio,

che continuano a godere di franchigia rispetto ai loro costi ambientali. Passerà in questo modo propone uno scenario non certo in linea con la strategia UE che tende all'obiettivo del 100% di energie rinnovabili. Offre al capitale industriale e alle banche d'affari le chiavi dei gasdotti, delle raffinerie, dei rigassificatori e delle rotte metaniere. Rilancia i soliti grandi affari senza trasparenza. Ma taglia le gambe ad un modello energetico decentrato sul territorio e confermato da un'autentica esplosione delle fonti rinnovabili, che ci colloca al secondo posto nella classifica mondiale. In tal modo si sostengono interessi di lobbies molto potenti, ma si mina alla base il tessuto di imprenditoria nuova, spesso a carattere locale, che stava sviluppando grande flessibilità e capacità di innovazione, nuove professionalità e raccordi virtuosi con il mondo della ricerca. Inoltre, si prendono le distanze da quella riconversione ecologica dell'economia che il nostro sistema deve con urgenza affrontare e che può sviluppare solo in una dimensione culturale, democratica e politica partecipativa e agli antipodi rispetto a scenari energetici futuri da cui si ammicca al passato.

Talenti quotidiani: con l'Arci Siena, cento parole per descrivere 'l'avventura' di essere donna

Cento parole per descrivere 'l'avventura' di essere donna, sotto forma di racconto breve, poesia, favola e narrazione. È quanto propone *Talenti Quotidiani - Racconti di fretta per narrare l'avventura di essere donna*, il concorso di scrittura creativa dedicato alla valorizzazione della figura femminile e delle pari opportunità promosso dall'Arci provinciale di Siena e finanziato dalla Regione Toscana grazie al bando della legge 16 del 2009 sulla cittadinanza di genere. L'iniziativa conta anche sul partenariato dell'Archivio Udi di Siena, del Movimento pansessuale - Arcigay Siena, del circolo Arci Colibri e dell'associazione Culture Attive. Per partecipare al concorso, aperto a tutti e gratuito, è

necessario presentare, entro il 30 gennaio 2013, un breve elaborato inedito in qualsiasi forma narrativa - racconto breve, diario, poesia, aforisma, filastrocca, narrazione e favola - della lunghezza massima di 100 parole e dedicato alla valorizzazione della donna come eroina della quotidianità, dando voce, con poche parole, a pensieri, sentimenti, emozioni e vita quotidiana.

Gli elaborati selezionati dalla giuria saranno pubblicati in un volume che sarà, poi, presentato in occasione della premiazione ufficiale dei vincitori e distribuito gratuitamente dall'Arci provinciale di Siena. I racconti saranno pubblicati anche sul sito dell'Arci senese e sul blog dedicato al progetto, www.talentiquotidiani.it

I racconti devono essere scritti in lingua italiana e devono avere come protagonista principale una figura femminile. In alternativa, è necessario poter evincere chiaramente che il testo parla di una donna. Ogni racconto deve essere inviato in due copie (oltre a una in formato elettronico su cd-rom) e fatto pervenire in un plico chiuso, senza essere firmati in calce o contenere segni di riconoscimento da cui si possa

risalire all'identità dei partecipanti. Oltre al plico deve essere allegata una scheda di adesione, redatta in foglio separato secondo il modello dell'allegato disponibile sul blog del concorso. I racconti devono essere inviati o consegnati a Premio di narrativa 'Talenti Quotidiani', presso l'Arci provinciale di Siena, in Piazza Maestri del lavoro, 27 a Siena. In caso di spedizione, fa fede il timbro postale. La giuria del concorso - composta da Luca Albanese, Elena Casi, Andrea Iannello, Daniela Mugelli, Serenella Pallecchi, Daniele Pugliese e Carolina Taddei - sarà presieduta da Lorenza Ghinelli, autrice di racconti, poesie, opere teatrali e cortometraggi, e finalista al Premio Strega 2012 con il suo secondo romanzo, *La colpa*.

Per ulteriori informazioni sulle modalità di partecipazione al concorso *Talenti quotidiani* è possibile scaricare il bando dal sito www.talentiquotidiani.it, scrivere un'e-mail all'indirizzo talentiquotidiani@gmail.com oppure chiamare il numero 0577-247510. *Talenti quotidiani* è presente anche sui social network, con una propria pagina Facebook e un profilo Twitter.

CREMONA
notizieflash

Mercoledì 31 ottobre alle 21 al circolo Arci Luogocomune, l'Arcipelago presenta, in occasione della Giornata nazionale del Teatro Arci, lo spettacolo *Prima del temporale*

Notizie Brevi

Corsi al Biancovolta

VITERBO - Anche quest'anno Arci Viterbo propone un'ampia offerta di corsi e workshop destinati a tutta la comunità. Dallo spagnolo all'inglese, dalle danze popolari alla fotografia, dal teatro alla lettura espressiva, dal lettering all'illustrazione, dalla legatoria al cucito, tanti appuntamenti a prezzi accessibili e a orari pomeridiani e serali per permettere a tutti di poter iscriversi. I corsi si svolgeranno nell'accogliente Spazio Arci Biancovolta di via delle Piagge 23. Sono previsti in alcuni week-end anche alcuni workshop tematici a cura di Francesco Galli, Daniele Vita, Marcella Brancaforte, Daniele Capo, Serenella Converti e molti altri. La segreteria è aperta tutte le mattine dalle 9.30 alle 13 e il lunedì e il giovedì dalle 14 alle 18. I corsi sono rivolti ai soci Arci.

Info: culturavt@arci.it

Finestre oltre i confini

TRIESTE - La Festa del cinema ideata a Trieste giunge alla sua sesta edizione e raddoppia: oltre al capoluogo giuliano viene presentata a Tarvisio

(UD). Le due città idealmente si uniscono e si mettono a confronto, con l'obiettivo di favorire la convivenza e l'integrazione tra gli individui e i popoli. Dopo la prima tappa a Tarvisio, è la volta di Trieste, dove il 3 novembre alle 16 presso il circolo Charlie Chaplin in via Masaccio 24 si svolgerà l'iniziativa *Finestre oltre i confini*. Nel pomeriggio ci saranno proiezioni di documentari sulla riforma psichiatrica e in serata cena in collaborazione con Arci Trieste.

Info: FB Arci Trieste

Il paesaggio che esiste

VENEZIA - Mestre rende omaggio, nel centenario della nascita, ad uno dei suoi più grandi pittori del Novecento: Vittorio Felisati. Fino al 18 novembre, al Centro culturale Candiani, si terrà infatti la mostra *Il paesaggio che esiste*, promossa dall'Assessorato comunale alle Attività culturali e dal circolo Arci Q16 Gazzera. La mostra raccoglie una cinquantina di opere di Felisati, in un percorso che farà scoprire un Felisati conosciuto, ma anche aspetti della sua parabola artistica meno noti,

mettendo a confronto stili e stati d'animo di colui che la curatrice della rassegna, Francesca Brandes ha definito «il pittore della gioia».

Info: venezia@arci.it

Prese per la cultura

VALENZANO (BA) - Tornano le *Prese per la cultura*, programma mensile degli eventi pensati dall'Arcipelago per contribuire a sfamare la fame di appuntamenti 'cool-turali'. Tra gli appuntamenti, ci saranno proiezioni, uno spazio dedicato alla letteratura e una collaborazione all'interno del contenitore urbano *Ciberlab*. Sul sito del circolo info su tutto il programma.

Info: www.arcivalenzano.it

Spettacolo al MissKappa

UDINE - Il 2 novembre alle 21 al circolo Arci MissKappa andrà in scena *Bogartismo*, spettacolo/performance di cabaret poetico, adattatosi negli ultimi anni a diversi spazi e situazioni, tavolini di bar e spazi teatrali, jazz club e osterie, alla ricerca di pubblici diversi, vari, numerosi. *Bogartismo* è variazione autoriale sulla figura di Humphrey Bogart, 'duro e maschio'

per eccellenza, rivisitato, esasperato, incrinato. In un'atmosfera da fine serata il personaggio monologa di donne, amore, impegno civile, passione politica, noia e paranoie, sbagliando le battute, facendo il verso a se stesso. Alla sua porta bussano e siedono al suo tavolo figure della notte, venditori di rose, spacciatori di poesie, dispensatori di inutilità made in china o del senso della vita.

Info: FB Circolo Arci MissKappa

Poetry slam in Basilicata

COLOBRARO (MT) - Il 3 novembre Colobraro ospiterà nell'auditorium di viale Vittorio Veneto le selezioni del III campionato nazionale di poesia orale *Poetry slam 2012*, una 'maratona' di poesia promossa da Arci nazionale, Arci Bologna e i circoli Arci Via De' Poeti e Arci Babilon. L'iniziativa, che prevede selezioni in ogni regione, vedrà la partecipazione di 17 artisti lucani, ognuno con tre minuti di tempo a disposizione per presentare il proprio testo. I due vincitori parteciperanno per la Basilicata alla finale che si svolgerà a Bologna.

Info: www.viadeipoeti.it

Rivolto agli studenti il concorso di Arci Movie Ponticelli 'Lo schermo e le emozioni'

L'idea del concorso *Lo schermo e le emozioni* nasce in una sala cinematografica, il cinema Pierrot di Ponticelli, durante una delle tante mattinate della rassegna di cinema per le scuole, promossa dall'associazione Arci Movie di Napoli.

A queste proiezioni, nel corso del tempo, hanno partecipato registi, attori, produttori, scrittori e sceneggiatori, oltre naturalmente a educatori e insegnanti di ogni ordine e grado. Il dialogo con i ragazzi presenti in sala ha stimolato curiosità, sollecitazioni, proposte, critiche. È fondamentale oggi stimolare i giovani alla comprensione e alla sperimentazione di nuovi linguaggi, favorendo in questo modo la loro crescita culturale, intellettuale e umana, valido strumento di contrasto a forme di degrado e di periodica violenza. È inoltre essenziale offrire agli studenti una diversa opportunità di raccontarsi attraverso l'emersione e il recupero del proprio immaginario. Con questi obiettivi e grazie a questi incontri, animati dalla presenza di migliaia di studenti, è nata l'idea di un progetto comune: un concorso dedicato agli studenti delle scuole superiori della Campania, invitati a immagina-

re una storia per il cinema o per la televisione attraverso la scrittura di un soggetto per un film o per una serie tv. Sono promotori del concorso Cinemonitor.it, il portale di cinema della Sapienza Università di Roma, diretto dal regista e docente universitario Roberto Faenza e Arci Movie, l'associazione che promuove il cinema e la cultura da oltre vent'anni a Napoli e in Campania, attraverso la programmazione di un cineforum annuale sostenuto da 1200 soci, tre arene cinematografiche estive intorno al Vesuvio, cento mattinate all'anno di cinema per le scuole e una rassegna di cinema documentario nel centro storico della città. Inoltre gestisce una mediateca con oltre 7.000 film, a disposizione della cittadinanza e delle scuole.

Il concorso è stato presentato a Napoli il 29 ottobre scorso. Sono intervenuti Roberto Faenza, gli Assessori Antonella Di Nocera e Annamaria Palmieri e tanti presidi, docenti e studenti che già sostengono l'iniziativa. La partecipazione al concorso è gratuita e richiede l'elaborazione di un soggetto per il cinema o per una serie televisiva di una lunghezza non inferiore alle 10 cartelle dattiloscritte e

non superiore alle 20. Sono ammessi al concorso gli elaborati degli studenti degli Istituti Scolastici Superiori della Campania.

Ogni concorrente può partecipare con un solo soggetto per il cinema e/o un solo soggetto per la televisione, e quindi con un massimo di due elaborati. La scadenza per l'invio digitale e cartaceo degli elaborati è fissata per giovedì 31 gennaio 2013, entro le ore 13.

I risultati delle selezioni verranno pubblicati sul sito di Arci Movie e comunicati alle scuole partecipanti entro il 30 aprile 2013. La premiazione avverrà nel mese di maggio 2013. Giorno e luogo verranno comunicati ai vincitori del concorso. Info e regolamento sul sito di Arci Movie.

Info: www.arcimovie.it



LASTRA A SIGNA (FI)

Al circolo Arci Le due strade la compagnia teatrale Nuovo Oltrarno 94 presenta *La zona tranquilla*, 3 atti in vernacolo di Emilio Caglieri. Appuntamento il 1 novembre alle 16
Info: FB Arci Due Strade Tripetotolo

notizieflash

A Modena ha inizio il Viaemili@docfest

Si terrà dall'1 al 4 novembre al Teatro dei Segni in via S. Giovanni Bosco 150 a Modena *Viaemili@docfest*, il primo festival on-line del cinema documentario promosso da Comune di Modena, Regione Emilia Romagna, Arci Modena, Ucca, Pulsemedia. L'edizione 2012 di *Viaemili@docfest* si conferma come un appuntamento di promozione del cinema documentario di rilevanza nazionale. Saranno presentate in anteprima opere di autori affermati e apprezzati dagli amanti del genere, che rappresenta indiscutibilmente uno dei filoni più creativi e vitali del cinema italiano, purtroppo ancora poco valorizzato dalla distribuzione cinematografica. Il programma di *Viaemili@docfest 2012* si sviluppa anche lungo due altre direttrici di lavoro: la narrazione del territorio e la difesa della memoria storica. Così anche il sisma che ha colpito drammaticamente l'Emilia è stato fatto oggetto di indagini: la raccolta di film *Immagini per ricordare*, *immagini per ripartire* tenta di dare una prima forma organizzata e d'insieme ai diversi modi attraverso i quali il terremoto è stato descritto.

Info: www.arcimodena.org

Una delegazione dell'Arci in Serbia e Bosnia

Dal 28 ottobre al 2 novembre una delegazione di Arci Lombardia assieme ai comitati di Lecco, Milano e Sondrio sarà in Serbia e in Bosnia. A Novi Sad, capoluogo della Voivodina, la delegazione incontrerà le organizzazioni locali da sempre partner della nostra associazione e le autorità della regione.

A Novi Sad, nel 2011, si tenne una importante tappa della *European Caravan for Legality*, durante la quale si inaugurò il primo bene confiscato e riutilizzato socialmente della Serbia. In Bosnia la delegazione farà sosta al mausoleo di Srebrenica, in ricordo del genocidio che vi si compì. Nella vicina città di

Bratunac incontrerà i soci di Insieme, cooperativa che da anni i comitati dell'Arci Lombardia sostengono per aiutare lo sviluppo economico della zona. Sempre a Bratunac ci sarà un confronto con l'associazione giovanile Odjsei. La missione ha come compito di rilanciare la collaborazione dei comitati Arci della Lombardia con le realtà degli stati balcanici che, nei prossimi anni, entreranno a far parte dell'Unione Europea. Altro obiettivo è promuovere un viaggio di conoscenza per soci e dirigenti Arci in Bosnia e Serbia nella primavera del 2013.

Info: lusenti@arci.it

A Bologna il laboratorio 'Scaffale legale'

Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di 'teatro dell'oppresso contro le mafie' organizzato da Arci Bologna, Krila e Libera nell'ambito del progetto *Scaffale legale*, tra i vincitori del bando di Coop Adriatica *C'entro anch'io*.

Il corso è gratuito e aperto a persone di ogni età, interessate a raccontare storie, volti e atti concreti dell'antimafia sociale. La formazione si svolgerà ogni giovedì a

partire dal 15 novembre, fino al 13 dicembre, dalle ore 17 alle 21, al circolo Arci Guernelli, in via Gandusio 6 a Bologna.

A conclusione del percorso i partecipanti porteranno le loro performance nei supermercati Coop di Bologna e Provincia per far conoscere e condividere con la cittadinanza modi concreti di fare antimafia.

Iscrizioni fino al 9 novembre.

Info: zaniboni@arcibologna.it

Dal 16 al 18 novembre a Tivoli la Conferenza organizzativa nazionale dell'Arci

Si svolgerà dal 16 al 18 novembre a Tivoli la Conferenza organizzativa nazionale dell'Arci. Il gruppo dirigente insediato dopo il Congresso di Chianciano si era infatti impegnato a convocare, dopo i primi due anni del proprio mandato, un incontro nazionale di verifica per valutare lo stato di avanzamento degli obiettivi definiti in sede congressuale e per una eventuale messa a punto degli strumenti necessari a completare positivamente il percorso e gli impegni assunti. Obiettivi della Conferenza saranno quindi la restituzione e la socializzazione del lavoro svolto dalla direzione nazionale nel biennio 2010 - 2012, la valutazione degli elementi positivi e degli aspetti critici emersi, l'individuazione di eventuali correttivi utili al superamento delle criticità, da adottare in vista della fase successiva. L'appuntamento di metà novembre consentirà anche di fare il punto sulla situazione dell'Arci nei territori e sullo stato di salute della nostra filiera organizzativa. Sarà infine l'occasione per un aggiornamento delle priorità del programma dell'associazione alla luce del contesto attuale e in

vista delle prospettive future. La presidenza nazionale ha svolto un accurato lavoro preparatorio e nei prossimi giorni invierà a tutti i comitati il documento con la proposta dei temi in discussione. Al centro del dibattito saranno non tanto il progetto politico culturale complessivo e le scelte di fondo dell'Arci, che sappiamo essere ampiamente condivise, quanto i molteplici aspetti che afferiscono alle modalità con cui traduciamo i nostri valori e obiettivi in pratiche associative e gli strumenti organizzativi che usiamo a tal fine, nella direzione nazionale e nei territori. Il documento preparatorio riassume e analizza il lavoro fatto e le scelte operate dall'associazione negli ultimi due anni, per poi soffermarsi in particolare su alcuni temi sui quali la presidenza intende avanzare specifiche proposte: le questioni relative al lavoro nazionale sulle aree tematiche del programma, alle funzioni organizzative della struttura nazionale, al funzionamento della filiera nel territorio con particolare riferimento ai comitati territoriali e regionali. La Conferenza sarà infine l'occasione per presentare alcune importanti iniziative pro-

dotte dalla direzione nazionale negli ultimi mesi: dalla *Carta degli impegni dei circoli Arci*, realizzata dopo un'ampia consultazione delle strutture del territorio, al nuovo portale web *Filorosso* a supporto della rete dei servizi di consulenza e formazione, al primo bilancio di missione dell'Arci, che viene pubblicato proprio in questi giorni. I lavori inizieranno alle 15 di venerdì 16 per terminare alle 14 di domenica 18, e coinvolgeranno i componenti del Consiglio Nazionale e i rappresentanti di tutti i Comitati Territoriali. Una platea ampia e qualificata, che avrà il compito di fare la 'messa a punto' necessaria a dare, nell'ambito della continuità del mandato congressuale, ulteriore slancio al lavoro dell'associazione da qui al 2014.

Azioni solidali / Le notizie di Arcs

ARCS e NPA per la Siria

Arcs ha presentato nei giorni scorsi all'UTL di Beirut una proposta di intervento umanitario, con NPA (Norwegian People's Aid), per accedere ai fondi multilaterali che il Governo Italiano ha destinato per i profughi siriani in Libano a Unicef e UNHCR. Si tratta di una prima adesione coordinata, nell'ambito del programma di lavoro più complessivo delle rete delle Ong di SOLIDAR, nel Mediterraneo e Medio Oriente, sui temi dei diritti globali, della pace e del dialogo. Il progetto proposto risponde alle esigenze urgenti di popolazioni gravemente colpite dal conflitto che finora hanno ricevuto poco o nessun aiuto da altri attori. I palestinesi sfollati dalla Siria al Libano sono particolarmente vulnerabili, in quanto non hanno accesso ai servizi di base e devono persino pagare una 'penale' per la loro permanenza nel paese. L'intervento di risposta alle emergenze di Arcs nell'ambito della crisi siriana sarà concentrato nei campi palestinesi e nelle aree limitrofe in Libano e Siria. Arcs ha selezionato queste aree geografiche e i relativi interventi per la presenza di partner in questi territori e sulla scorta delle precedenti

esperienze maturate da NPA nella risposta alle emergenze.

Convenzione nazionale NoMore!

Il lavoro di monitoraggio della piattaforma CEDAW sull'attuazione della Convenzione e delle relative raccomandazioni del 2011 all'Italia continua! Il Governo italiano dovrà rispondere nel 2013 sulle politiche che ha attuato rispetto al tema degli stereotipi di genere e la violenza maschile nei confronti delle donne al Comitato CEDAW. Insieme ad altre associazioni nazionali impegnate sul contrasto alla violenza di genere, la Piattaforma CEDAW ha analizzato, elaborato e promosso la *Convenzione Nazionale NoMore!* che contiene una proposta di azioni integrate e politiche da attuare per contrastare la violenza maschile sulle donne e fa appello a tutte e tutti, alle realtà nazionali e locali, affinché aderiscano alla Convenzione, con l'obiettivo di richiamare le Istituzioni alla loro responsabilità e agli atti dovuti, per ricordare che tra le priorità dell'agenda politica, la protezione della vita e della libertà delle donne non può essere dimenticata e disattesa.

www.arciculturalesviluppo.it - arcs@arci.it



Hanno collaborato a questo numero

Mario Agostinelli, Veronica Becchi, Marco Bersani, Raffaella Bolini, Anna Bucca, Carla Cocilova, Tommaso Fattori, Patrizio Gonnella, Vanessa Niri, Paola Scarnati, Marta Semplici, Franco Uda, Francesco Verdolino

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma
Cristina Addonizio

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>